

Narrare l'immagine

*Descrive l'immagine Cristina Casoli, Storico dell'arte
Impressioni di Elena Carraro e Danilo di Camillo*



Ramòn Casas, "La pigrizia", 1898-1900, olio su tela, 65 x 54 cm, Barcellona, Museu Nacional d'Art de Catalunya

Pittore, disegnatore e cartellonista, Ramòn Casas i Carbò (Barcellona, 4 gennaio 1866 – Barcellona, 29 febbraio 1932) è stato uno degli artisti più moderni e poliedrici del Modernisme (Art Nouveau) di fine XIX secolo, vera e propria icona dell'arte catalana a cavallo tra fine Ottocento. Casas era figlio della ricca borghesia industriale catalana, sufficientemente benestante da potersi mantenere senza troppe preoccupazioni, sufficientemente istruito per sapere che se voleva aggiornarsi sui linguaggi più moderni della pittura europea era necessario spostarsi in Francia, nel quartiere parigino di Montmartre per la precisione. E lì andò, nel 1881, dove frequentò l'Accademia di Carolus-Duran, tra i fondatori della Société Nationale des Beaux-Arts e direttore dell'École française de Rome. Nel 1883 presso il Salon des Champs Élysées espose un autoritratto in abiti da ballerino di flamenco, operazione che gli valse l'invito come membro ad esporre al Salon della *Société d'artistes françaises*. Durante il secondo soggiorno parigino del 1885 frequentò l'Académie Gervex e si legò ad altri artisti spagnoli presenti nella capitale francese, dai catalani Santiago Rusiñol e Miquel Utrillo, al basco Ignacio Zuloaga. Rientrato a Barcellona nel 1894, fu tre anni più tardi tra gli animatori del celebre ristorante-cabaret *Els Quatre Gats*, nel cuore della "ciutat vella", all'angolo del correr Montsò, frequentato dai più originali e promettenti musicisti, poeti, pittori spagnoli (tra i quali un giovanissimo Pablo Picasso, che nel 1900 vi allestì la prima mostra di disegni) del modernismo catalano. Ramón Casas, maestro moderno e coraggiosissimo, curioso e aperto alle più svariate forme d'arte, poteva considerarsi a buon diritto cronista del suo tempo. Snob, certo, ma dai gusti progressisti, amante dell'arte di Velazquez e di Goya, ma anche delle ombre cinesi e dei burattini, convinto che l'arte dovesse comprendere anche manifesti e affiche, insegne e cultura popolare. La donna è fin dall'inizio protagonista eletta dei suoi dipinti; sono donne anticonformiste quelle di Ramón Casas, modernissime, sensuali e molto glamour. In perfetta sintonia con la moderna città di Barcellona, con spontanei stili di vita bohémien, libere, abbandonate, sembrano sfidare i canoni sociali ereditati dalla tradizione.

Cristina Casoli
ccasol@tin.it

Cosa ho visto, cosa ho sentito

Che cosa vedo?

Questa giovane donna distesa nel letto che pare ancora intatto, nella sua obliqua centralità di posa mi è subito familiare. M'invita a guardare con l'indolenza dei pensieri sparsi in quel punto lontano dove l'occhio fissa "l'altrove", o meglio "il niente" dei pensieri vaghi. Un occhio del resto non si vede, coperto com'è dall'onda dei capelli bruni, perché forse non è importante ciò che la giovane guarda, ma ciò che vedono i suoi pensieri. Ma cosa vedono? Ecco il mistero invisibile. Non c'è nient'altro nella stanza se non lei e il letto. Si vede sul fondo una vecchia carta da parati sul muro, con dei segni striscianti come bruchi, orizzontali e regolari, che fanno pensare che lì deve esserci stato un comò un tempo. La luce che entra dalla finestra o dalla porta, pur col suo biancore netto e invadente, non la tocca. Restano nell'ombra calda il suo corpo incamiciato e i suoi pensieri irraggiungibili, un tutt'uno che si fonde come coltre nel letto, nella forma e nel colore.

Che cosa sento?

In questa familiarità ritrovo i colori ammorbiditi, i suoni ovattati, gli odori acuti della mia infanzia nell'attraversamento verso l'adolescenza. Riconosco la posa dei pensieri, delle promesse mancate, dei segreti del cuore. Riconosco soprattutto il mistero di quel vagare della mente, senza soluzione di continuità, così inafferrabile e veloce da doverlo fissare con lo sguardo in un punto "del tutto e del niente" intorno. Riconosco quell'inglobarsi nell'ombra, che la luce può aspettare ancora un poco. Tutto è ammesso nell'altrove dei pensieri, non ci sono regole e divieti. Il resto intorno non esiste più. È palpabile per me quella sensazione di straniamento che è tutta tua, incomprendibile agli altri e al mondo. Tanto che se ti richiamano alla realtà fa l'effetto di una spinta, di una caduta inaspettata, dà il capogiro. La chiamano pigrizia, ma è piena di vita dentro.

Elena Carrano

Formatrice e referente
NpL provincia di Macerata
elenacarrano8@gmail.com

Cosa ci vedo? Cosa sento?

In un pomeriggio soleggiato, la giovane protagonista dell'opera sembra lasciarsi andare plasticamente su un grande e comodo letto, con una acconciatura alla moda, avvolta da un abito da notte bianco, con uno sguardo nitido nel tratto ma defocalizzato, perso. La pettinatura morbida con uno chignon raccolto molto alto e compatto, la sinuosa forma corporea ad "S", messa in risalto da una lunga veste, e il fondoschiena alzato all'insù e ben pronunciato, sono dettagli che mi raccontano di una "Gibson girl", una ragazza moderna, glamour. Il volto e la postura della giovane palesano una sorta di plastica immobilità. Lo sguardo perso, le labbra paralizzanti e le mani incrociate sotto il mento manifestano sconforto umido di apatia, che avvolge l'anima e le fa scorgere la direzione verso l'immane abisso. La stanza, spoglia e poco illuminata, ed il grande e disfatto letto, in cui sprofondare per fuggire dalla realtà, in cui abbandonarsi quando la nostra condizione interiore ci appare costellata da una grande mancanza di volontà, contribuiscono alla decodifica dello stato d'animo della ragazza. La sensazione che mi suscita è quella relativa all'attuazione di un meccanismo di difesa, messo in atto come reazione alle eccessive pressioni della società. Così, rifugiata nella sua stanza, la ragazza mi appare come un'icona di solitudine della vita moderna che il progresso lascia dietro.

Danilo Di Camillo

Bibliotecario e coordinatore
Gruppo locale NpL Cisterna di Latina
biblioteca@comune.cisterna.latina.it